Anno XVIII. Giovedì, 19 gennaio 1865 N. 19.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del Giornale, via della Rocca, n° 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n° 3; a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli Annunzi**, via Carlo Alberto, n° 6, piano terreno.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 18 gennaio

LE FINANZE

Il governo francese, se in fatto di riforme economiche non è audace come l'Inghilterra, è però entrato da qualche anno in una via liberale, che segna un vero progresso nella storia della sua legislazione commerciale e nelle sue finanze. La convenzione commerciale colla Gran Bretagna ha iniziato un nuovo periodo economico, e la Francia non ha da pentirsene, giudicando dai risultati ottenuti.

La Francia ha pure il vantaggio di un'amministrazione mirabilmente ordinata. È mediante questo adatto ordinamento ch'essa può conoscere lo stato delle sue finanze e soprattutto i proventi delle imposte, con maggiore speditezza e regolarità di noi.

Il giornale ufficiale di Parigi ha già pubblicato il prospetto dei proventi delle imposte nell'anno 1864. È un documento su cui è opportuno di far qualche riflessione.

Le imposte indirette hanno prodotto 1,177 milioni. È una somma non solo considerevole, ma che si potrebbe dir enorme. Pure essa presenta una diminuzione di circa 68 milioni in confronto del 1863.

Questa diminuzione viene attribuita alla nuova legislazione sugli zuccheri, la quale ammette l'introduzione degli zuccheri greggi in franchigia temporanea ed al sistema della esazione immediata e diretta, ha sostituito quello del pagamento nel termine di quattro mesi, mediante cauzione.

Se la differenza in meno provenisse solo da siffatta causa, il Tesoro dovrebbe rifarsi della perdita o di parte di essa ne' primi mesi dell'anno corrente; ma è poco probabile che si ricuperino per questo solo titolo i 68 milioni. Tuttavia, dacchè sugli zuccheri si valuta una perdita di 77 milioni, e la diminuzione complessiva non è che di circa 68, s'avrebbe ancora negli altri rami un aumento di oltre 9 milioni.

I prodotti delle tasse indirette essendo il termometro delle condizioni interne, i risultamenti ottenuti in Francia addimostrano chiaramente come il paese sia florido, ed attivo e prospero il commercio.

Facciamo ora, sulle orme del *Journal des Débats*, conoscere quali progressi si ebbero in dieci anni ne' prodotti delle imposte indirette in Francia:

	1864 milioni	*1854 milioni*
Registro	329	230
Tabacchi	233	113
Bevande	216	106
Dogane e sali	163	192
Bollo	76	40
Poste	72	53
Polveri	13	8
Altri proventi	74	96
	1176	847

In dieci anni le imposte indirette ebbero in Francia un aumento di 329 milioni, ossia del 40 per cento.

Noi non esponiamo questi numeri per mera curiosità, ma per nostro ammaestramento.

Non conosciamo ancora i prodotti delle imposte indirette del nostro Stato nell'anno ora scorso, ma approssimativamente si possono valutare. Esse non ascenderanno alla metà de' prodotti che ne otteneva la Francia dieci anni addietro! Questa è la verità, patente ed incontestabile.

Le imposte indirette danno fra noi dei prodotti così ristretti, che è impossibile non sospettare che l'esazione sia molto imperfetta, e che la frode concorra per gran parte a scemare le rendite dell'erario. Non crediamo che lo stato nostro sia ora nelle condizioni in cui trovavasi la Francia nel 1854. Molto dobbiamo ancora faticare prima di arrivare a quel punto, ma quando si vedono le tasse di registro, bollo, succcessioni, ecc., le imposte insomma che colpiscono il trapasso delle proprietà e gli affari, non raggiungere la somma di 80 milioni, ossia neppure il quinto dei prodotti che ne ritrae la Francia, quando vediamo i tabacchi fruttare meno di 68 milioni, mentre la Francia ne ritrae 233, e le poste dar 13 milioni e mezzo contro 72 milioni che producono alla potente nazione nostra vicina, quali riflessioni non ci si presentano intorno allo stato del nostro paese e delle finanze!

È con l'aumento delle imposte indirette che si potrà attenuare il disavanzo?

Noi stiamo ora facendone l'esperimento, ed un esperimento che deve esser decisivo. Si è aumentato il prezzo dei tabacchi e de' sali. Quale ne sarà il risultato?

Aspettiamo a giudicarlo da qui ad alcuni mesi, ma ripetiamo che non ci pare probabile si ottenga l'aumento preconizzato dal ministro delle finanze. Anche in questa faccenda prepariamoci ad un disinganno: preveduto, sarà meno amaro.

Ben ci conforta il vedere come la Francia abbia aumentati in dieci anni i suoi prodotti indiretti di 329 milioni. E furono dieci anni ne' quali si ebbe la guerra di Crimea, la guerra d'Italia, la spedizione del Messico. Ma la tranquillità interna, lo sviluppo delle manifatture, l'estensione delle strade ferrate e le riforme economiche promossero tale incremento nell'attività e nella ricchezza del paese, da rendere meno sensibili gli effetti delle menzionate guerre.

L'Inghilterra potrebbe darci argomento di speranza più ancora della Francia, perchè ivi l'incremento de' prodotti è stato più rapido quanto più coraggiose furono le riforme economiche.

È questo è veramente il fondamento del progresso futuro per le finanze: la riforma economica, in tutta la sua ampiezza, in tutti i rami della produzione e del consumo.

Se noi crediamo di poter accrescere i prodotti con nuove tasse o con aumento delle imposte indirette vigenti, c' inganniamo a partito.

La rapida costruzione delle strade ferrate, la sicurezza interna, la pace che rende fidenti nell'avvenire, l'amministrazione ben ordinata e sollecita a difender gl'interessi dello Stato e promuovere la esecuzione fedele delle leggi d'imposte, la riduzione de' prezzi de' generi di privativa alla metà, che rendendo poco lucroso il contrabbando, lo estingua, sono i soli mezzi su cui dobbiamo far assegnamento per l'aumento normale de' prodotti delle tasse indirette.

Specchiamoci nell'Inghilterra e nella Francia, studiamo per quali vie esse sono riuscite a riordinare le loro finanze. Le condizioni eccezionali del nostro stato possono ben richiedere eccezionali provvedimenti, ma i sistemi che fecero buona prova in que' paesi, sono i soli che possano ristorar le finanze italiane, procurando un aumento di entrate, dacchè è ormai provato che poco resta a sperare in una diminuzione delle spese.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Napoli, *13 gennaio.* — Il ministero di pubblica istruzione da qualche tempo a questa parte fa prova di una grande attività congiunta ad un vivo desiderio di colmare le varie lacune esistenti ancora nell'attuale legislazione in vigore per la parte che riguarda i varii rami del pubblico insegnamento.

Non passa settimana che non giungano alle diverse autorità scolastiche domande, quesiti od istruzioni riguardanti questa o quell'altra parte dell'istruzione, talchè i varii uffici dipendenti da quel dicastero non sono d'altro occupati che di compilar relazioni, di tracciare quadri statistici o di radunare elementi pei lavori che mi si dicono in corso presso il Consiglio superiore all'oggetto di completare le disposizioni attualmente vigenti per la pubblica istruzione.

La nomina del Matteucci a vice-presidente del Consiglio superiore ci faceva già presentire quale sarebbe stato l'indirizzo che avrebbero preso le cose di quel dicastero per la parte scolastica, e quindi tutto questo movimento se da un lato viene veduto di buon occhio dall'opinione pubblica che anela di uscire da quel caos prodotto in massima parte da tante legislazioni differenti, ed avere finalmente un Codice completo pei tre rami nei quali dividesi l'istruzione, dall'altro non ha sorpreso alcuno, sapendo la tenacità con cui l'ex-ministro ha sempre propugnate e colla voce e colla stampa le sue proposte nel riordinamento degli studi. L'attuale ministro poi, nell'accettarne in massima le idee, ha reso possibile di fare a pro dell'istruzione qualche cosa che potesse essere messa tosto in esecuzione.

La legge sul Consiglio superiore viene generalmente veduta con favore in vista dei gravi inconvenienti che presenta quella attualmente in vigore.

Il concentrare in un solo Consiglio i tre che esistono oggidì era un bisogno altamente sentito da lungo tempo. L'indirizzo dell'istruzione vi guadagnerà senza dubbio, ed i risultati saranno in poco tempo tali da dare pienamente ragione alle previsioni del ministro Natoli.

Sento dire che questa legge ha dei difetti, che presenta degli inconvenienti, e che poteva anche essere meglio concertata. Ma, Dio buono, a forza di volere avere le cose perfette siamo giunti a non averle neanche mediocri. Se vi sono delle correzioni a fare si facciano, mi pare che le leggi siano presentate per questo in Parlamento, ma il voler respingere affatto, come vedo dai vostri giornali che si tenterebbe da alcuni di fare, quanto fu proposto, mi pare che equivalga a volere che si perpetuino gli inconvenienti che esistono tuttora, sopratutto nelle nostre provincie meridionali, non essendo possibile che così su due piedi si possa in una breve sessione parlamentare, come sarà questa, organizzare le cose in modo da raggiungere tutta la magnificata perfezione.

Mi ricordo quanto fu gridato, quanto fu scritto all'epoca dell'organizzazione dei licei ed in particolare sulla licenza liceale. Malgrado qualche difetto che si osserva in questa organizzazione, dobbiamo esser lieti che sia stata adottata, perchè in caso diverso non avremmo ora nulla d'ordinato e saremmo ancora nell'incertezza su questo riguardo. La licenza liceale fu una provvida disposizione; mercè essa i licei hanno acquistato una importanza che prima non avevano, e la loro situazione tende sempre più a migliorarsi di anno in anno.

Lo stesso deve dirsi del regolamento universitario e di quelli parziali delle diverse facoltà, fatti compilare dallo stesso Matteucci; si è gridato, e si è protestato contro di essi, quasi dovesse venirne la fine del mondo; ora invece si riconosce l'ingiustizia di quelle grida e di quelle proteste, e gli uomini di buon conto, che si trovano in grado, per la loro posizione nell'insegnamento, di conoscere il vero stato delle cose, sono i primi a dichiararlo apertamente.

Sarà lo stesso per la legge del Consiglio superiore e per le altre presentate dal ministro Natoli; bisognerà vederle qualche anno funzionare per giudicarle con piena cognizione di causa. Queste provincie sopratutto hanno bisogno di avere tosto delle norme sicure per tutte le singole parti dell'istruzione; i difetti si toglieranno da queste leggi man mano che si faranno vedere nella loro applicazione. Non è che con questo modo che potremo avere qualche cosa di presto attuabile. Del resto il paese è stanco di discorsi e di teorie, vuole, e con ragione, alcun che di più solido e di più pratico.

Ieri l'altro è giunto il corpo del senatore Ferrigni, che fu tosto trasportato per cura della famiglia al Camposanto. A questa triste funzione intervennero pure molti amici del defunto che vollero ancora dargli quest'ultimo attestato di affezione.

La seconda *veglia* del prefetto ebbe luogo l'altra sera; essa fu più animata della precedente.

Il principe v'intervenne pure, conversando con molti degli invitati con la solita sua amabilità.

Martedì a sera il Casino dell'Unione diede il primo suo ballo. Il locale già per sè ricco ed elegante aveva preso in quella circostanza un aspetto tutto particolare, dovuto alle intelligenti disposizioni della Direzione. Tutta la società vi si era dato convegno e le *toilettes* avevano quel *cachet* di buon gusto che tanto distingue le nostre signore.

Il numero degli inviti fu forse troppo limitato, ed è questo il solo appunto che si può fare alla festa, che fu in ogni sua parte degna di encomio, tutto essendo stato disposto colla più grande preveggenza e nel modo il più sfarzoso. Il principe di Piedimonte, il cav. D'Afflitto e l'avv. Capitelli furono i principali organizzatori della festa e ad essi vanno principalmente gli elogi a compensarli in parte delle seccature e delle fatiche sopportate perchè ogni cosa precedesse con ordine e con generale soddisfazione.

Anche a questa festa il principe stette parecchie ore, servendo di punto di mira a tutti gli sguardi.

Il cardinale D'Andrea ieri recavasi a pranzo a Corte. Distinzione cotesta che mise nuovamente in furore il partito retrivo-clericale. Sua Emin.za parlò a lungo col principe, manifestando a più riprese il suo sincero attaccamento alla causa italiana ed alla dinastia.

Nel *Temps* del 17 corrente troviamo la corrispondenza da Napoli del signor A. Erdan, relativa al cardinale D'Andrea, di cui il telegrafo ci ha, ieri l'altro, trasmesso un breve sunto. Ora la facciamo conoscere in modo più completo.

Da qualche tempo il corrispondente del *Temps* andava occupandosi dei fatti del card. D'Andrea, in modo da provocare recentemente una risposta di questo, che noi stessi, a suo tempo, abbiamo riprodotta. A questa circostanza è dovuta la natura del colloquio che il signor Erdan ebbe col cardinale napoletano. Questi, stando a ciò che assevera il corrispondente, gli ha lasciato travedere di parlare da personaggio ufficiale, rivolgendosi ad un giornalista che poteva ripetere ciò che udiva. Il cardinale gli diede i seguenti schiarimenti:

« Io sono liberale, egli disse, italiano ed uomo di progresso. Per conseguenza, deploro la pubblicazione della recente Enciclica, abbenchè, come cardinale, io debba accettarla. Il mio liberalismo è analogo a quello dei vostri eccellenti cattolici francesi del *Correspondant:* io sono contrario all'*Univers*, che ora è il *Monde;* io simpatizzo colle idee dei signori di Montalembert, di Falloux, e Dupanloup,

APPENDICE

CRONACA GIUDIZIARIA

L'ira è cattiva consigliera, e peggiore padrona, quando la si lasci dominare assolutamente i moti del proprio animo. E ben sel seppe Cravero Giacomo, quando per misfatto dovuto alla cecità del suo furore, subì una volta la pena del carcere.

Se non che l'abito collerico in lui si è talmente connaturato da non permettergli di ricavare alcun frutto dalla esperienza e dal danno un tratto patito. Ed in vero noi lo incontriamo una seconda fiata sul banco degli accusati per cagione non dissimile.

Egli è un uomo sui 38 anni, proprietario agricoltore nel territorio di Malangaro, residente nel cantone di Santa Maria. Avendo supposto che Maria Bruno, fanciulla d'anni 8, avesse maltrattato comunque il suo piccolo figliastro, Giovanni Tempo, imbattutosi in lei, nel pomeriggio del dì 28 aprile 1854, al forno di Santa Lucia, la prese bestialmente a percuotere con calci e pugni in guisa che la poverina, già cagionevole di salute e disposta alle infiammazioni, ne rimase così malconcia, che di subito ammalò di una violenta flogosi intestinale che, in cinque giorni sempre crescendo, non domata neppure dalla più energica cura deprimente, la condusse a morte la notte del 2 maggio.

Eseguita la necroscopia, opinarono i periti che causa della morte sia stata la gravissima infiammazione che determinò una enteroperitonitide e che le violenze patite nelle parti molli ed elastiche addominali della fanciulla abbiano potuto cagionare tanto le iniezioni sanguigne ritrovate negli intestini, quanto per conseguenza quella flogosi mortale.

Cravero ammise di avere rimproverata la piccola Maria, ma negò di averla battuta; se non che le battiture e gli strapazzi per lei patiti sono attestati dagli immediati conquesti della dolente, da testimoni che furono presenti al fatto, dai segni interni ed esterni che vi lasciarono le battiture, dalla pubblica voce che sorse contro Cravero, qualificato da alcuni per uomo iroso, e d' altra parte, per reato d'impeto, già stato altra volta condannato al carcere, come dicevamo sin da principio.

All'udienza, l'imputato persistette a negare di aver percosso la fanciulla Maria. I giurati però, ai quali fu sottoposta la questione, dichiararono averla l'accusato volontariamente percossa e maltrattata; e, non ammettendo che questi mali trattamenti abbiano cagionato alla medesima un' infermità che sia poi stata causa della sua morte, la quale ritennero avvenuta non per la sola natura delle ricevute percosse, ma per causa preesistente o sopravvenuta, opinarono che le conseguenze del fatto incriminato abbiano sorpassato l'intenzione del suo autore, il quale non poteva facilmente prevederle, essendo anche stato sospinto al reato nell'impeto dell'ira ed in seguito a provocazione, ammettendo inoltre la esistenza di circostanze attenuanti. La Corte lo condannava alla pena del carcere per anni due a contare dal dì dell'arresto, che seguì il 12 aprile. Il condannato interpose ricorso.

E con questa breve narrazione abbiamo finito di render conto dei processi che furono dibattuti nell'ultima sessione, meno di uno per falso in iscrittura privata, le circostanze del quale non hanno alcun interesse speciale, e di altro, in cui tre erano gli accusati di un grosso furto commesso di complicità fra di loro nella notte dall'8 al 9 gennaio 1864, in Torino, mediante rottura, nelle stanze ad uso di ufficio tenute in via Bertola, n° 37, dagli impresari Crida, Ferraria e Malcotti, a danno dei medesimi — ed uno, una donna di ricettazione dolosa di parte del danaro formante oggetto del furto suddetto.

Due di essi, cioè Giovanni Bruno e Giambattista Pastore, riconosciuti dai giurati come colpevoli del furto loro ascritto, qualificato pel tempo, pel mezzo e pel valore, e per giunta recidivi, essendo risultato come entrambi sieno già stati condannati alla pena del carcere maggiore di un anno, furono condannati alla pena della reclusione ciascheduno per anni dieci. Gli altri due, per dichiarazione stessa dei giurati, riconosciuti colpevoli di ricettazione dolosa di parte del danaro costituente il detto furto, ammesso però a loro favore il concorso di circostanze attenuanti, furono condannati l'uno, cioè Lorenzo Bonino, alla pena del carcere per un anno, e Vincenza Arpi, sua moglie, per mesi sei pure di carcere compreso il sofferto. I condannati ricorsero in cassazione.

Nel corso della sua seconda sessione del corrente anno giuridico, cioè dal 6 al 22 dicembre 1864, la Corte d'assisie pel circolo di Torino tenne 13 udienze, nelle quali giudicò di 8 cause. Gli imputati erano 16, dei quali 5 di furto. Su questi 2 furono condannati in contumacia, e 2 andarono assolti. 4 furono gli accusati di furto e ricettazione; 2 di grassazione; 1 dei quali fu condannato in contumacia; 1 di grassazione con omicidio; 2 di assassinio, uno dei quali fu in contumacia condannato a morte; 1 di falso ed 1 di mali trattamente e percosse.

Importanti non meno di questi sarebbero altri dati statistici, come quelli relativi al numero dei testimoni sia fiscali che defensionali o introdotti dal potere discrezionale del presidente; e come, circa ai verdetti, il numero delle quistioni principali e di quelle subordinate proposte; come pure i casi in cui furono ammesse le circostanze attenuanti; le varie pene eziandio, e le gradazioni delle medesime; le volte in cui si ricorse, e così dicasi di molti e molti altri elementi. Ma per istituire confronti e dedurne qualche attendibile conseguenza, ricavarne taluni principii e costituirne un sistema, conviene che la raccolta di siffatti materiali sia molto abbondante; sebbene non sia forse la massa di essi, quanto la loro migliore coordinazione e il più retto uso che fanno ancora difetto.

In un'appendice di giornale non possiamo fare di più che toccare a questo argomento vitalissimo della statistica giudiziaria, destinato ad aprire nuovi orizzonti alla scienza della legislazione. La materia vorrebbe essere trattata in un libro od almeno in una rivista. Ma se non possiamo andare al fondo della quistione, nulla ci impedisce di accennare ad alcune idee, alle quali un altro giorno saremo forse per dare qui od altrove un più ampio e conveniente sviluppo. Lo abbiamo dichiarato un'altra volta che ameremmo imprimere a questa rivista giudiziaria ben altra importanza che non sia quella di appagare un'effimera e sterile curiosità, e ci chiameremmo felici quel giorno in cui avessimo raggiunto il nostro proposito contemperando accortamente l'utile al dolce, senza di che ogni fatica è stoltezza.

Le azioni degli uomini, come quelle della società, sono dominate da leggi fisse, e il mondo morale è retto da un sistema rigoroso di forze, non meno che il mondo fisico. È errore pertanto considerare ogni atto umano come potesse esistere isolato, anzichè essere in una relazione necessaria con tutte le cose che lo circondano e che ne divengono i moventi.

Ora noi crediamo che da una statistica accurata, ove sieno registrate queste varie spinte ai misfatti, le quali coi medesimi stanno, nè più nè meno, nella relazione di causa ad effetto, si possa partire per cercare, meglio che reprimerli esclusivamente nello individuo, di prevenirli, arrestandoli nella remota loro origine; altrimenti la giustizia sarà costantemente condannata all'inesorabile e cieco ufficio di punire coloro che la società non ha saputo altrimenti sottrarre agli incentivi del male. Un altro beneficio vorremmo ricavato da una esatta statistica giudiziaria, ed è quello di rendere la pena più corrispondente, sotto i suoi molteplici aspetti, al reato. Se havvi, come vi è certamente, progresso in tutto, non è solo nell'ordine della morale e della giustizia che la scienza ha da rimanere stazionaria. E dalla meditazione delle innumeri relazioni che scaturiscono da una statistica giudiziaria havvi ben più ad imparare che da tutti i trattati di etica e di psicologia che si scrissero da Aristotele e da Platone ai dì nostri. Non bisogna confidare unicamente nella controspinta che può imprimere al delitto la sanzione religiosa o quella delle leggi penali, quando la forza impellente ed irresistibile risiede in mille altre circostanze fisiche e morali, che fa quindi mestieri cercare almeno di modificare. La scienza della legislazione allora soltanto potrà dire di aver soddisfatto al suo còmpito, quando le statistiche giudiziarie di un paese avranno cessato di segnare la riproduzione costante dei medesimi misfatti coll'uguale intensità ed ampiezza, e con uniformità non diversa da quella con cui si ripetono i fenomeni fisici.

l'eminente prelato che difese le lettere antiche. Io credo con un vescovo francese di grande autorità, che il signor Veuillot sia un ortodosso arrabbiato. Io sono intimamente persuaso che l'imperatore Napoleone voglia tutelare l'indipendenza del papato colla convenzione del 15 settembre. Ecco perchè io accetto francamente questa convenzione. L'imperatore Napoleone ha dimostrato, in questo affare una forza di genio incomparabile. »

Per maggiore chiarezza, il corrispondente, nel riferire il seguito della sua conversazione col cardinale, la presenta sotto la forma del seguente dialogo:

« *Erdan*. Vostra Eminenza crede che Firenze sarà capitale definitiva, e che il papa conserverà le sue provincie attuali?

« *D'Andrea*. Sì. Dappoichè la massima parte dei cattolici crede alla necessità di un potere temporale, io ritengo che le cinque provincie attuali offrano una garanzia sufficiente.

« *Erdan*. Io non so rendermi ragione del come questa combinazione di un territorio racchiuso nell'Italia possa durare. A me pare certo che non durerà. Voi non risolvete, ma soltanto prorogate la questione. Non posso credere che l'imperatore Napoleone si soffermi a quest'ombra di scioglimento.

« *D'Andrea*. Su questo punto non amerei venir spinto troppo innanzi. In ogni caso, deggio dire che, secondo la mia opinione, Pio IX non cederà mai il potere temporale.

« *Erdan*. E dopo di lui, il conclave? E se, lui vivo, sopravvenissero certi avvenimenti, come sarebbe, per esempio, una sollevazione a Roma?

« *D'Andrea*. Tutto sta riposto nelle mani della Francia, e vi ripeto che, secondo me, l'imperatore Napoleone vuole la conservazione di un tal quale potere temporale.

« *Erdan*. E Vittorio Emanuele?

« *D'Andrea*. Tutto dipende dalla Francia.

« *Erdan*. Ma, Eminenza, permettetemi di insistere. Questo è uno scioglimento buono per qualche anno. È evidente che in un dato tempo, l'Italia si assimilerà questo territorio romano che essa circonda da ogni parte. Allora, pel papato, varrebbe meglio garantirglielo sin d'ora nella misura del possibile.

« *D'Andrea*. Può darsi. Ma, come cardinale, io deggio a questo proposito riportarmi al sacro collegio ed al papa.

« Io sono cardinale ed ho dei doveri. Ma ho la mente liberissima sui punti più importanti. Io voglio l'Italia intieramente indipendente. Io respingo, come tutta la mia nazione, il giogo dell'Austria nella Venezia, l'influenza preponderante dell'Austria in Italia. Io avrei voluto la *lega*, la confederazione. Gioberti, Rosmini, Ventura, che voi mi avete contrapposti, non hanno mai aspirato che alla lega italiana.

« *Erdan*. Ed ora accettate i fatti compiuti.

« *D'Andrea*. Gli ammetto.

« *Erdan*. Non vorrei essere indiscreto domandandovi se qualche cardinale abbia tendenze analoghe alle vostre.

« *D'Andrea*. Suppongo che ve n'abbiano cinque o sei.

« *Erdan*. Quale è adunque il vero motivo dell'accanimento di Pio IX contro l'unità d'Italia?

« *D'Andrea*. Pio IX è intieramente dominato dalle impressioni personali che ha ricevute nel 1848; e la direzione profonda di tutto ciò appartiene ai gesuiti. I gesuiti sono padroni di tutto. La *Civiltà Cattolica* è la fonte di tutto il male.

« Quanto al cardinale Antonelli io sono da lungo tempo in lotta contro la sua politica.

« Dal 1856 ho troncato le mie relazioni con lui. Egli ebbe in mano gli affari dello Stato della chiesa per 15 anni, e non ha saputo prevedere cosa alcuna. Egli non ha capito che la vera forza stava nella Francia. Nel 1859, egli diceva che non vi era nulla a temere. Egli ha fatto illusione al sacro collegio con una funesta idea, quella che la Russia fosse guadagnata alla Santa Sede. Egli aveva nella Russia una confidenza senza limiti. A tutte le difficoltà egli rispondeva colla certezza del concorso della Russia. Ora, che cosa è avvenuto? Che la Russia fu una delle prime potenze a riconoscere l'Italia. Il cardinale Antonelli non è un uomo di Stato, la sua azione è stata funesta; i suoi fratelli, i banchieri soltanto hanno mostrato talento. »

Pubblichiamo l'articolo della *Presse* di Vienna del 14 gennaio, segnalatoci dal telegrafo:

« Siamo in grado di dare alcuni particolari sui dispacci prussiani e austriaci del 13 e 21 dicembre scorso.

« Il 13 dicembre, il signor Di Bismark scrisse al signor Di Ladenburg, incaricato di affari di Prussia a Vienna, due dispacci, di cui l'uno discute con molta lucidità, ma con pochi resultati pratici, il procedere della Prussia nella questione dell'esecuzione federale; l'altro espone il punto di vista della Prussia nella questione di successione.

« Il primo dispaccio intende sopra tutto a provare che la Prussia non fece concessione alcuna nell'affare della terminazione dell'esecuzione, ma che essa aveva dato un esempio di moderazione di cui si doveva tener conto in suo favore. Nel progresso della sua dimostrazione, il signor Di Bismark assume un tono assai cordiale, e non esita a dichiarare che nella sua lotta contro gli Stati secondari egli è mosso segnatamente anco dal principio, che la Prussia non poteva dare importanza ai voti dei governi che, nelle loro risoluzioni, si lasciano guidare dalle manifestazioni delle loro Camere o delle Società politiche. Egli combatte nelle usurpazioni degli Stati secondarii il principio parlamentario, anzi il principio rivoluzionario, come lo combatte nell'interno della Prussia.

« Il signor Di Bismark si allarga molto più nel secondo dispaccio del 13 dicembre. Praticamente, è vero, questo dispaccio riducesi alla poco importante comunicazione, ch'egli aveva incaricato i ministri della guerra e del commercio di formolare le condizioni a cui la Prussia potrebbe riconoscere, senza pericolo per la propria sicurezza e gli interessi della Germania, l'indipendenza dei ducati; e che, non appena questi due ministri avessero fatto la loro relazione al re, egli darebbe conoscenza al gabinetto di Vienna delle risoluzioni che avrebbe preso il governo prussiano. Ma i ragionamenti che precedono a questa comunicazione sono tanto più larghi e di cuore aperto.

« La Prussia e l'Austria, dice il signor Di Bismark, potrebbero e dovrebbero, nello stato presente delle cose, concedere a se stesse reciprocamente più di quanto loro prescrivano gli obblighi del diritto federale. Esse posseggono in comune i tre ducati che loro vennero ceduti dall'art. 3 del trattato di Vienna.

« La posizione geografica dell'Austria è tale che dal suo lato essa non ha interesse alcuno a incorporarsi una parte di questo territorio. Al contrario, l'annessione dei ducati alla Prussia sarebbe assai vantaggiosa per gli interessi germanici, mentre non nocerebbe in nulla a quelli dell'Austria. Ma esso, il sig. Di Bismark, non ignora di non poter attuare questa annessione senza l'assenso dell'Austria.

« La Prussia, dal suo lato, non può dire il suo avviso su la quistione di successione prima che la sua posizione riguardo allo stato futuro non sia stipulata esattamente. Essa non può abbandonare i suoi interessi militari e marittimi sì importanti alla discrezione del futuro sovrano. Per determinare questi interessi, i ministri della guerra, della marina e del commercio vennero invitati a fare una relazione al re. La proposta austriaca di porre provvisoriamente il principe di Augustenburgo alla testa dei ducati, non potrebbe essere accettata dalla Prussia; questo atto pregiudicherebbe ai diritti degli altri pretendenti, e produrrebbe un cattivo effetto segnatamente sui governi d'Oldenburgo, di Annover e di Russia, il che deve evitarsi dalla Prussia nelle sue relazioni amichevoli con queste Corti. Ecco i punti essenziali del dispaccio assai diffuso del 13 dicembre.

« Il conte di Mensdorff rispose ai due dispacci con due note del 21 dicembre. Su la questione federale, il governo austriaco preferisce non entrare in questione intorno a fatti compiuti; ma, avendo la Prussia indicato, che, in caso di una risoluzione nel senso della minoranza, essa ci si sarebbe opposta di fatto e con le armi alla mano, l'Austria non esita punto a dichiarare che, in tal caso, il governo prussiano non avrebbe avuto per sè, se non il diritto del più forte e avrebbe dovuto sopportare la responsabilità de' suoi atti.

« Coll'art. 13 dell'ordinanza d'esecuzione federale, le grandi potenze germaniche erano incontestabilmente obbligate di proporre alla Confederazione la rimossione dell'esecuzione; non comprendesi pertanto come la Prussia, quando mise innanzi in comune questa proposta, facesse una concessione all'Austria.

« Nel secondo dispaccio, il conte di Mensdorff risponde alle dichiarazioni della Prussia su la questione dei ducati propriamente detta. Egli non sa che cosa voglia dire il signor di Bismark, quando pretende che la Prussia e l'Austria potrebbero concedere reciprocamente a se stesse più di quello che loro impone il diritto federale. Si tratta in questo momento di una questione al cui scioglimento l'Austria partecipò nell'interesse germanico, e di cui desidera compiere la soluzione nel medesimo interesse.

« Se la Prussia ritorna al pensiero di una incorporazione dei ducati, il conte di Mensdorff deve ricordare che già il conte di Karolyi era stato autorizzato a dichiarare a re Guglielmo che l'Austria non potrebbe consentire a tale incorporazione se non contro l'equivalente di un aumento del suo territorio germanico che ad esso fosse concesso.

« Per quanto concerne le Corti d'Oldenburgo, di Annover e di Russia, l'Austria pure è in relazioni assai amichevoli con esse, e per conseguenza esaminerà con la più gran cura le pretensioni del granduca d'Oldenburgo. Quanto all'Annover, per esso non è questione se non delle opinioni che certo non pretende imporre alle grandi potenze germaniche, e la Russia dichiarò recentemente che accetterebbe come sola legittima la decisione che la Dieta germanica prenderebbe riguardo alla questione di successione. Il conte di Mensdorff conchiude dimandando alla Prussia che non faccia intoppo alla più pronta soluzione di queste questioni urgenti.

« Tali sono le nostre informazioni. La persona che ce le trasmise non pretende averci dato un'analisi completa di questa importante corrispondenza. Confessa non aver potuto vedere i documenti se non di sfuggita, ma è sicura di avere riprodotto esattamente ed anco testualmente i punti più essenziali di questi quattro dispacci. »

Ecco ora le parole della *Corrispondenza generale* di Vienna del 15, già accennate dal telegrafo:

« La *Presse* di ieri ha pubblicato, sotto la rubrica *Corrispondenza austro-prussiana*, dei particolari circostanziati riguardo al contenuto dei dispacci prussiani ed austriaci del 13 e del 21 dicembre 1864 relativi alla questione dello Slesvig-Holstein. Avendo il mallevadore delle notizie della *Presse* dichiarato egli stesso di non aver potuto gettare se non un rapido sguardo su questi documenti, e avendo protestato contro la pretensione di volerne dare un'analisi fedele ed autentica in tutte le sue parti, ci accontenteremo per oggi di completare questa confessione dicendo che il corrispondente della *Presse* non può avere avuto conoscenza di questi documenti se non in via illecita e per un'interposizione illegale, e che gli estratti che esso ne dà sono più che superficiali, sono cioè inesatti precisamente nei punti più essenziali. »

NOTIZIE ESTERE

Il governo prussiano si è dichiarato pronto a soddisfare il desiderio dell'Austria per ciò che riguarda la bandiera dello Slesvig-Holstein.

È noto che il gabinetto austriaca aveva indirizzato a Berlino la domande che il governo prussiano ordinasse a'suoi agenti diplomatici presso le potenze marittime di cooperare cogli agenti dell'Austria a far riconoscere la bandiera dei Ducati.

La Prussia però aspetta l'arrivo della relazione del proprio commissario civile, barone di Zedlitz, sulla situazione della marina mercantile dei Ducati, onde avere una base per cooperare e farla riconoscere. Essa desidera eziandio che l'Austria agisca nello stesso modo, dando istruzioni analoghe al barone di Halblenber.

L'*Abendpost* di Vienna smentisce categoricamente la voce sparsa da alcuni giornali che il ministro della guerra, d'Austria abbia dichiarato di poter diminuire di 15 milioni di fiorini il bilancio del suo dicastero.

Si legge nella *Borsa* di Madrid:

« Pare che il vescovo di Vitoria (Spagna) abbia pubblicato l'Enciclica di Roma senza aspettare l'autorizzazione del governo. Appena conobbe quel fatto il Consiglio dei ministri si è riunito per decidere intorno ai provvedimenti da prendersi. »

La *Correspondencia* di Madrid però del 15, assicura che il 2 febbraio, l'Enciclica sarà letta per ordine dell'autorità ecclesiastica in tutte le chiese di Spagna.

Le notizie di Nuova York vanno fino al 5 gennaio. La più importante si è, che i giornali di Richmond asseriscono che l'Inghilterra e la Francia riconoscerebbro il Sud, a patto della emancipazione dei negri; ed essi domandano pertanto si faccia in tal senso una proposta a queste potenze. Essi aggiungono che, se il Sud non fosse alla fine in grado di sostenere la propria indipendenza, preferirebbe il protettorato dell'Inghilterra, della Francia o della Spagna alla riunione con gli *Yankees*.

Nel bombardamento del forte Fisher si consumarono per dollari 2,500,000 di munizioni.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

PARIGI, *16 gennaio*. — Le proteste dell'episcopato francese continuano e noi abbiamo ormai anche un cardinale, monsignor di Besançon, deferito al Consiglio di stato per appello come d'abuso. Io stimo che un po' per colpa della legge, un po' per troppa precipitazione del signor Baroche, il governo sia stato posto in questa strana condizione che tutti i prelati si divertono a sfidarlo senza tema di essere incomodati troppo gravemente. La stessa inconseguenza di cui diede spettacolo poco edificante il clero in occasione della pubblicazione del signor di Renan sulla vita di Gesù, quegli anatemi impotenti, quelle minaccie ridicole di scomunica, la mostra adesso il potere civile e porge al clero la ragione di lamentare il difetto di libertà.

Io credo che a quest'ora il signor Baroche debba mordersi le dita di non aver dato ascolto al consiglio di quei molti che gli dicevano: lasciate dire e lasciate fare, chè quanta maggior pubblicità sarà data all'Enciclica, tanto peggio sarà per chi l'ha inspirata. Quel documento reazionario non doveva essere confutato che dalle sue stesse eccentricità.

Lo straripamento delle proteste vescovili è così forte che alcuni pensano possa essere forse impedito con qualche mezzo di coercizione più efficace che non sia *l'appello come di abuso.*

Io non vi parlerò di tutte le penalità che s'immaginano e si suggeriscono al governo. Non havvi che un piccolo ostacolo ed è che non s'instituiscono così facilmente le funzioni penali e che quando anche si vogliano instituire non si può dar loro un effetto retroattivo. E poi vi dirò francamente che per il momento la Corte delle Tuileries non mi sembra molto disposta ad esacerbare le cose: tutto al contrario. Essa prevede bene che la minima manifestazione radicalmente ostile determinerebbe l'esplosione della quistione religiosa che si agita sordamente nelle masse, ed essa per il momento anela alla tranquillità.

Lo stato incerto della salute dell'imperatore non lo eccita alla lotta. Dunque si continuerà a sostenere la commedia *Il protetto suo malgrado* ed in luogo d'impennarsi a fronte dei mali trattamenti del papa, gli si avrà que riguarde che si hà agli esseri deboli, ai ragazzi malati ed un po' cattivelli pei quali bisogna appunto raddoppiare di cure e di tenerezze nelle crisi, appunto perchè sono deboli. Io m'immagino che il papa capisca benissimo il segreto di questa politica della Francia a suo riguardo e non è questa l'ultima ragione che lo indispone contro il governo imperiale.

Se si vogliono conoscere i sentimenti persistenti del Santo Padre contro il governo imperiale, bisogna riferirsene alle lettere dei vescovi che attingono le loro ispirazioni a Roma e fra le altre a quella che oggi stesso il *Monde* stampa, diretta da monsignor Plantier e da Roma ove si trova e dove si sarà concertato di sicuro col caritatevole signor Veuillot per darci una seconda edizione epistolare delle amenità del governo pontificio verso la Francia ed il capo che la rappresenta, sempre avendo l'aria di passare sulle spalle del signor Baroche.

Mi si dice, a proposito della nomina del principe Napoleone alla vice-presidenza del Consiglio privato, nomina che fu giudicata importantissima da tutti, che l'imperatore stesso abbia voluto cercare di attenuarne il significato dicendo che non aveva tutta l'importanza che le si era voluto dare.

Io so bene che furonvi delle esagerazioni a questo riguardo, ma fatte tutte le restrizioni che si vogliono, la cosa resterà pur sempre molto significante quando si pensi alle opinioni ben conosciute del principe e non solo conosciute ma eloquentemente esposte tanto nella questione estera che su quella interna.

Non sarete certamente voi in Italia che metterete in dubbio l'importanza di questa nomina.

Fra le grandi questioni che appunto saranno dibattute nel Consiglio privato e che il principe appoggerà colla sua influenza, vi ha quella propugnata dal signor Duruy, ministro della pubblica istruzione, sull'insegnamento elementare gratuito ed obbligatorio.

Il bilancio generale che da noi ammonta a 2,099,267,618 franchi, non riserba per il ministero della pubblica istruzione che 19,469,121 franchi, dei quali l'istruzione primaria riceve 6,582,000 imputabili sui fondi dipartimentali e sui prodotti speciali delle scuole normali primarie, più 900,000 franchi di sovvenzione per costruzione di scuole.

Mi si annunzia che il signor Pruodhon, noto a tutto il mondo come pubblicista, si trovi a così mal partito di salute che si disperi ormai di salvarlo. Anche un altro uomo del 1848, il colonnello Charras, si troverebbe a cattivissimo partito.

Anche dall'ultimo prospetto l'incasso della Banca diminuì di 7,000,000 di franchi.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Tornata del 18 gennaio.

Presidenza del presid. MANNO.

La seduta ha principio alle ore 3 1/4 con le formalità consuete.

L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge per l'unificazione dell'imposta sui fabbricati.

GIOVANOLA duolsi che la perequazione dell'imposta fondiaria non si faccia con piena giustizia, e vorrebbe che il ministro delle finanze riuscisse a conoscere appieno tutte le rendite ed i prodotti imponibili. Quindi spiegando le operazioni fatte da una Commissione governativa della quale fu presidente, e che preparò dei progetti di leggi d'imposta e di conguagli, spiega in quali punti la Commissione governativa anzidetta non si trovi d'accordo con l'ufficio centrale della legge ch'è attualmente in discussione.

SELLA (ministro) dice che il progetto di legge preparato dalla Commissione presieduta dal senatore Giovanola, sarà poi presentato al Senato, ma che è impossibile il presentarlo ora.

REVEL (relatore) opina che all'anticipazione dell'imposta fondiaria per parte dei comuni non si debba dare nessun colore politico. I comuni fecero quanto era nell'interesse loro e dei loro amministrati il fare; ma crede che, se l'ingerenza dei comuni potrà forse essere utile nella riscossione della tassa della ricchezza mobile, non lo potrà essere punto nella riscossione della tassa sui fabbricati.

SELLA (ministro) risponde che, anticipando l'ammontare dell'imposta fondiaria per il 1865, egli crede che municipii e comuni provassero efficacemente il loro amore alla causa nazionale.

AUDIFREDI fa voti affinchè la perequazione fondiaria non debba gravare più le provincie del Piemonte che non le altre provincie italiane.

GIOVANOLA, a conferma di quanto fu detto dal senatore Revel, ricorda che se il censimento dei beni censibili non dava i resultati che se ne speravano, ciò avvenne appunto perchè fu troppa l'ingerenza dei municipii.

AUDIFREDI aggiunge poche parole per ripetere che la perequazione colpì alcune provincie più di alcune altre.

IMPERIALI dichiara com'egli credesse che nel conguaglio dell'imposta fondiaria si dovesse imporre la rendita piuttosto che il capitale.

PALLIERI accenna ad alcune lacune che gli pare vi sieno nel progetto di legge ora in discussione.

SELLA (min.) replica, che secondo lui, nel progetto che si discute non vi sono le lacune accennate dal senatore Pallieri.

PALLIERI spiega con un esempio quali fossero le lacune delle quali fece parola.

SELLA (min.) dice che sarà sua cura il fare in modo che quelle lacune spariscano.

La discussione generale è chiusa e la seduta è sciolta alle ore 5 1/4.

Domani, 19, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pomeridiane.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 18 gennaio.

Presidenza del pres. CASSINIS.

La seduta è aperta alle ore 1 3/4 colla lettura del verbale della seduta di ieri che è approvato.

Si legge il sunto delle petizioni, alcune delle quali sono dichiarate d'urgenza.

L'ordine del giorno reca la discussione della proposta de' fu deputati Pasini e Colombani, tendente a trasmettere all'esame della Commissione del bilancio i progetti di legge relativi ai capitoli del bilancio.

La Commissione del nuovo regolamento della Camera, per bocca del suo relatore Bon-Compagni, accennata l'origine di questa proposta e la discussione a cui diede luogo il 25 gennaio 1864 nella Camera, conchiude nel modo seguente:

« Le nuove leggi che consentono maggiori spese sono una deroga alla legge del bilancio. Questa deroga dà luogo ad esaminare se siansi adempite tre condizioni: che la maggiore spesa fosse imprevedibile quando si deliberò il bilancio; che sia raccomandata da una grande ed evidente utilità; che non possa indugiarsi ad un bilancio successivo. Se l'adempimento di queste condizioni fosse negletto dal Governo o dal Parlamento, verrebbe meno in qualche parte la guarentigia costituzionale che si trova nel voto annuo dei bilanci. A noi parve evidente che la Commissione incaricata specialmente dell'esame del bilancio sia meglio di qualunque altra in grado di giudicare se sia necessario derogare in qualche parte alla legge che lo ha stabilito. Chi infatti meglio di coloro che hanno esaminato particolarmente una legge prima di approvarla, può essere in grado di conoscere se sia il caso di portarvi alcuna deroga? A noi pare evidente che questo esame non possa essere fatto maturatamente negli uffici, dove le leggi che prescrivono maggiori spese si portano alla spicciolata, e dove non può aversi così precisa come nella Commissione del bilancio la cognizione delle speciali considerazioni che determinarono il voto su ciascun capitolo. Perciò vi proponiamo una risoluzione che sarebbe così espressa:

« Le leggi portanti maggiori spese che si legano con altre già votate nei capitoli del bilancio non saranno trasmesse agli uffici ma saranno invece esaminate dalla Commissione incaricata dell'esame di esso. »

La discussione generale è chiusa senza osservazioni e la proposta è senz'altro approvata dalla Camera.

Si passa alla discussione del progetto di legge per l'abolizione delle decime ecclesiastiche.

Il ministro di grazia e giustizia accetta il progetto modificato dalla Commissione.

La discussione generale è chiusa dopo brevi osservazioni degli onorevoli Cocco, SCALINI e MICHELINI, ai quali rispondono il ministro di grazia e giustizia e il relatore Panattoni.

È approvato senza discussione l'articolo 1 ch'è il seguente:

« Le decime e primizie ed altre prestazioni congeneri che si pagano al clero per servizi religiosi sono abolite in tutto il regno.

« Nulla però è innovato nelle convenzioni e dichiarazioni giudiziali che avessero già sostituito alle antiche decime e prestazioni altri assegni definitivi come parte di congrua.

« Le decime semplicemente liquidate e ridotte ad annualità fisse dal comune o dai parrocchiani, continueranno provvisoriamente ad essere esatte dai parrochi, finchè non siano surrogate mediante la destinazione dei fondi indicata nell'articolo 6. »

Dopo brevi osservazioni dei deputati Cocco e MICHELINI e del ministro di grazia e giustizia, si approva il seguente articolo 2:

« I parrochi, ai quali per l'abolita percezione delle decime e prestazioni corrispettive al servizio ecclesiastico viene ridotta la congrua al di sotto di ottocento lire italiane, avranno diritto, fino a tale somma, ad un assegnamento annuo, ma questo non potrà eccedere le prestazioni abolite. »

È quindi approvato senza discussione l'articolo 3 come segue:

« L'ammontare dell'assegnamento anzidetto sarà determinato dal Consiglio comunale nei modi e colle norme che verranno stabilite da apposito regolamento. »

Si passa alla discussione dell'articolo 4 che il seguente:

« Provvisoriamente, onde sovvenire all'assegnamento suddetto, il comune, tenuto conto delle prestazioni che i parrocchiani retribuivano per il loro servizio ecclesiastico, provvederà con una sovrimposta alle contribuzioni dirette, gravandone coloro che rimasero esonerati dalle prestazioni abolite. »

Dagli onorevoli FIORENZI, COCCO, BRIGANTI-BELLINI ed altri si propone, in via d'emendamento che si dica:

« Provvisoriamente, *nelle provincie nelle quali non venne pubblicata la legge sulla Cassa ecclesiastica*, onde sovvenire, ecc. »

Si discute a lungo su questo emendamento fra i proponenti, il ministro di grazia e giustizia e l'on. Panattoni relatore della Commissione. Finalmente tutti cadono d'accordo nell'accettare la proposta dell'on. Panattoni che invece dell'emendamento sovrariferito, si aggiungano in fine dell'art. 4° le seguenti parole:

«...... Semprechè però non ne abbia supplito e possa supplirvi la Cassa ecclesiastica, nelle provincie nelle quali essa è instituita. »

In seguito poi a discussione fra gli onorevoli SCALINI, MICHELINI e PANATTONI si cade d'accordo che nell'art. 4° invece di dire: *che i parrocchiani retribuivano per il loro servizio ecclesiastico*, si dica: *che i parrocchiani retribuivano per il servizio ecclesiastico*, cioè, si sopprima la parola *loro*.

L'art. 4° è approvato con questa soppressione e coll'emendamento Panattoni sovrariferito.

È quindi approvato senza discussione l'articolo 5° così concepito:

« Contro le deliberazioni ed operazioni del Consiglio comunale è ammesso il ricorso alla deputazione provinciale.

Castagnola propone la soppressione dell'art. 6°, ma dopo lunga discussione, a cui prendono parte gli on. Michelini, Camerini, Sanguinetti, Panattoni (relatore) e il ministro di grazia e giustizia, finalmente si approva un emendamento dell'on. Sanguiteti, e quindi l'intiero articolo 6°, nella seguente conformità:

« I comuni dovranno essere al più presto sgravati da tale incarico e dal pagamento di canoni per decime anche prima d'ora liquidate; ed a tale effetto, appena potrà, pel nuovo ordinamento dell'asse ecclesiastico, costituirsi un apposito fondo, dovranno cessare le sovrimposte come sopra stabilite; ed il fondo predetto dovrà prima supplire all'assegnamento accordato ai parrochi ed affidato alle cure dei Consigli comunali dagli art. 2 e seguenti, e poscia servirà a surrogare le annualità prima d'ora liquidate, a tenore dell'art. 1, dai comuni o dai parrochiani, per le antiche prestazioni e decime ecclesiastiche. »

Dopo alcune osservazioni dell'on. Pisanelli si approva l'art. 7 come segue:

« È derogato il decreto del governatore dell'Emilia, del 19 gennaio 1860, in quanto possa essere contrario alle disposizioni della legge presente. »

L'articolo 8 è approvato con un emendamento proposto dall'on. Mordini ed accettato dal ministro di grazia e giustizia e dalla Commissione, nel modo che segue:

« Per le decime ed altre simili prestazioni in Sicilia delle quali fu ordinata la conversione in danaro e sospeso il pagamento giusta il decreto e regolamento prodittatoriale del 4 e 18 ottobre 1860 e dal regio decreto del 19 maggio 1864, la conversione che delle stesse è stata ordinata in canoni in denaro, resterà di pieno diritto sospesa, ove sorga tra le parti controversia sulla legittimità del titolo, restando a cura dei titolari o dell'amministrazione in sede vacante, il ricorso ai competenti magistrati entro l'improrogabile termine di tre mesi, dal dì della sorta controversia, onde far definire la questione di legittimità. Scorso inutilmente tal termine, la prestazione si riterrà come indovuta e resterà prescritta qualunque azione per la riscossione della stessa. »

La votazione avrà luogo domani.

Pres. annunzia che l'on. Borella ha ritirata la sua interpellanza sulla Cassa dei depositi e prestiti, per la quale era stata stabilita una seduta straordinaria domani sera.

La seduta è sciolta alle ore 5 10.

Domani seduta pubblica all'1 pom.

Nel rendiconto della seduta della Camera dei deputati di ieri, 17, è avvenuto un errore tipografico. Il numero dei voti contrari alla legge sulla pensione ai *mille* fu di 38 e non di 83, come si è stampato.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 gennaio contiene:

1. Un R. decreto del 28 dicembre, con il quale il passaggio dei depositi cavalli-stalloni alla dipendenza del ministero di agricoltura, industria e commercio resta protratto sino al 1° gennaio 1866.

2. Un R. decreto del 31 dicembre, con il quale la Camera di commercio e d'arti di Foligno è autorizzata ad imporre una tassa annua sugli esercenti arti, commerci e industrie nel suo territorio circondariale.

3. Un R. decreto del 24 dicembre, che dà la stessa autorizzazione alla Camera di commercio e d'arti di Parma.

4. Un R. decreto del 28 dicembre, con il quale il sussidio accordato con decreto del 6 settembre 1863, e dal prefetto della provincia di Caserta con decreto 10 novembre successivo designato nella somma di L. 20,960 pel consorzio della costruzione del ponte sul Volturno e della strada alla ferrovia ed alla nazionale di Piedimonte, sarà impiegato a totale benefizio della costruzione della strada alla ferrovia ed alla nazionale di Piedimonte.

5. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

6. Disposizioni relative all'armamento d'artiglieria.

7. Disposizioni nel personale degli impiegati del ministero della guerra.

8. Nomine e promozioni nell'ordine mauriziano.

9. L'accettazione della rinunzia dei lavori di una miniera di manganese.

CRONACA DI TORINO

ISTITUTO MEDICO-CLINICO DI TORINO.

La maggior parte delle Università d'Italia, per tacere di quelle dei più colti paesi delle altre parti d'Europa, possedono negli ospedali pubblici una sala esclusivamente destinata alla clinica. Torino difettava ancora di una simile istituzione non nel senso che tali studi non si facessero, ma in quello che non lo erano, nè il potevano essere con tutte quelle cautele e quelle norme più certe e sicure che la scienza va di mano in mano suggerendo.

Il dottore Timermans, validamente appoggiato dai distinti professori Girola e Moleschott, pensò efficacemente a compiere tale lacuna, e riusciva appunto nel lodevole suo intento ottenendo dal commendatore Amari, che allora era ministro, un decreto col quale si ordinava il nuovo istituto.

Noi non possiamo qui lungamente ragionarne, ma dal discorso d'inaugurazione, pronunciato dal cav. Timermans, rileviamo due fatti che ci paiono degni di molta considerazione, e che dimostrano come il nuovo istituto raccolga già fin d'ora tutti quegli elementi che sono alle scienze mediche indispensabili per il sicuro e razionale loro sviluppo. All'istituto vi ha annesso un laboratorio clinico, nel quale si debbono fare tutte quelle esperienze che meglio possono determinare la natura della malattia. E questo è una perfezione, una buona novità.

L'altro aspetto nuovo sotto il quale viene aperto l'istituto, è che vi si danno ogni giorno consultazioni gratuite, speciali per quegli ammalati che amassero curare le loro malattie in seno alla proprie famiglie. Se il concetto del cav. Timermans di accordare anche ai poveri rimedii gratuiti, avesse potuto compiersi, allora esso sarebbe stato perfetto.

Mentre noi speriamo che un tal fatto si verifichi in un altro anno, non possiamo però a meno di rendere al cav. Timermans i dovuti encomii per aver saputo iniziare e con molta costanza condurre a buon fine una istituzione dalla quale la nostra Università potrà avere maggior lustro, e che concorrerà a far sì che Torino possa avere nelle scienze mediche quel primato, che finora ebbe nel guidare il movimento politico.

— —

Siamo informati che il Ballo di beneficenza pel R. ricovero e per la Società delle scuole infantili che S. A. R. la duchessa di Genova ben volle prendere sotto il suo alto patrocinio, avrà luogo il 6 prossimo febbraio al R. Teatro.

— —

Venerdì, 20 corrente, a mezzogiorno, il signor cav. Peyrone, professore di chimica agraria nell'istituto tecnico governativo di Torino, darà principio ad un corso pubblico di lezioni di chimica agraria nell'anfiteatro di chimica presso San Francesco di Paola.

Per tutto il corrente anno scolastico quelle lezioni avranno luogo il mercoledì ed il venerdì di ogni settimana, nella stessa ora e nell'anfiteatro anzidetto.

— —

Sabbato sera, 21, al Circolo degli artisti avrà luogo la prima veglia danzante della stagione carnevalesca.

— —

Ieri sera, poco prima delle ore 8, scrive la *Stampa*, il conte Biancoli, urtato e stramazzato a terra da un *omnibus*, che andava a tutta corsa verso la stazione di Genova, ebbe a riportarne alcune contusioni che crediamo non gravi.

— —

Un giovane vestito più che decentemente, e che da qualche tempo divertivasi a rubare nel caffè Venezia, l'altra sera fu colto sul fatto ed arrestato dalle guardie di pubblica sicurezza venne tratto alla questura.

— —

L'altro ieri, presso la Galleria Natta, venne arrestato da un brigadiere dei carabinieri reali certo M. E., il quale era riuscito poco prima di sfuggire alle guardie di pubblica sicurezza della sezione di Monviso.

— —

Decessi denunziati all'Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 17 fino alle 4 del 18 gennaio 1865.

Bracco Catterina, nata Liprandi, d'anni 20, di Torino; Albano Angela, id. 8, di Torino; Bianco Tommaso, id. 51, di Villanova d'Asti; Mortara Michele, id. 74, di Maretto (Asti); Merlo Gio. Battista, id. 47, di Torino.

Più, 6 minori d'anni 7.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Ferimento. La *Lombardia* del 18 scrive:

Questa mattina, una giovane ed avvenente crestaia, Rosa C... d'anni 17, mentre si recava al lavoro, accompagnata da un giovinotto, fu avvicinata da altro giovine, operaio all'aspetto, il quale, vibrandole un colpo di coltello al volto, esclamò: « Eccoti il premio delle tue infedeltà. ! » La giovinetta cadde svenuta, e il feritore fuggì; ma ciò che è più strano, si è che l'altro giovane fuggì pure per altra via, non avendosi più contezza di lui. La Rosa C... raccolta in un brougham, e condotta a casa, non volle rivelare il nome del feritore.

Processo di stampa. Nella *Gazzetta di Firenze* del 17 si legge:

Oggi il tribunale di prima istanza di questa città ha condannato in contumacia Antonio Guidi gerente responsabile del giornale *La Nazione* a tre giorni di carcere ed a cento lire di multa come colpevole di offesa a Sua Maestà l'imperatore di Russia.

Arresto di un ladro. Leggiamo in data del 17 nella *Gazzetta delle Romagne* di Bologna:

Ieri mattina il ristoratore della nostra stazione dopo aver servito alcuni forestieri, accorgevasi della mancanza di una forchetta di argento. Il garzone intento a farne ricerca era pervenuto nel pubblico atrio, quando un individuo nel togliere di tasca la borsa per pagare il biglietto di partenza, lasciò cadere la forchetta involata. Immantinente arrestato dalle guardie di P. S., fu chiamato a render conto del come se ne trovasse in possesso.

Rissa fatale. La stessa *Gazzetta delle Romagne* scrive:

Ieri nel pomeriggio due facchini di Mirasole venuti prima a parole, e ad ingiurie, passarono poscia alle percosse, e posero mano ai coltelli, servendosi entrambi a dovere. L'un d'essi ci si dice sia morto, e l'altro trovisi in grave pericolo di volerlo imitare.

Presentazione di briganti. Nel *Pungolo* di Napoli del 15 si legge:

Ieri si sono costituiti al tenente colonnello Bugheri in Marsico i briganti: Masini Nicola, Carlotta Angelo, Mazzeo Carmine, Gallotta Michele, Notar Francesco Saverio, Parente Domenico, Bosco, e Marinello Maria Rosa brigantessa.

Costoro erano gli ultimi avanzi della nota banda Masini, riusciti a fuggire dalle truppe che li perseguitavano accanitamente.

Furto ingente. Leggesi nella *Gazzetta Ticinese* in data di Bellinzona, 16:

La passata notte, dei ladri, mediante rottura, sono penetrati nella Banca cantonale, ed hanno rubato rilevante somma in danaro: i titoli in carta sono salvi.

Intorno a questa notizia, la *Gazzetta del popolo ticinese* aggiunge:

Titoli, portafogli e registri sono intatti; alla cassa forte che rinchiude la massima parte di numerario, si riscontrarono le traccie di un attentato infruttuoso, e solamente la piccola cassa del cassiere venne manomessa; e quantunque non possiamo dire la cifra ammontare del furto, tuttavia osiamo sperare non essere tale da impaurire i signori azionisti, o scemar credito a questa istituzione commerciale.

Cotone fulminante in Austria. Leggiamo nella *Militär Zeitung*:

Il giorno 4 corrente ebbero luogo, sulla landa di Simmering, per cura del Comitato del genio austriaco ed in presenza di S. A. I. il direttore generale del genio, tenente maresciallo arciduca Leopoldo, delle esperienze con cotone fulminante. Il cotone a ciò adoperato era lo stesso che per un anno intiero, durante la campagna dello Sleswig-Holstein, fu portato nei parchi di qua e di là senza cura particolare e ciò nondimeno i risultati con esso ottenuti furono possibilmente più soddisfacenti ancora che quelli raggiunti tempo fa nelle esperienze di Krem. Il cotone non era minimamente alterato e pareva appena uscito dal laboratorio.

Incendio a Edimburgo. Il 13 corrente, un incendio scoppiato verso le 4 pom. su le scene del teatro regio di Edimburgo nella Scozia, che si stavano preparando per la rappresentazione della sera, distrusse in poche ore l'edificio del teatro stesso e parte dell'attigua chiesa cattolica di S. Maria. Sei persone, vale a dire l'edile municipale, architetto sig. Lorimer, che dirigeva i pompieri, e cinque fra gli addetti al servizio del teatro, i pompieri e gli accorsi a dare aiuto, vi perdettero la vita. Dalla chiesa si poterono salvare i dipinti di Vandyck, specialmente la *Deposizione dalla Croce*, stata assicurata recentemente per tremila sterlini, e poi per mille cinquecento, ma realmente d'inestimabile valore.

Le donne elettrici. Nello *Spectator* di Londra si legge:

La nuova legislazione elettorale della colonia di Vittoria accorda a tutte le donne che pagano le tasse municipali il diritto di votare.

Nelle ultime elezioni le donne di Vittoria votarono con molto buon senso, nè vollero servirsi dello scrutinio segreto.

Un disertore americano. Si legge nell'*Eco del Pacifico*:

Un tale Downing che erasi arruolato 17 volte e che aveva sempre disertato, fu condannato a morte. Il Downing, arruolandosi 17 volte aveva intascata la somma di 7,550 dollari.

Mummie messicane. Tre anni sono, dice l'*Opinion Nationale*, nello stato di Durango si scopersero delle grotte sepolcrali che contenevano molte mummie benissimo conservate.

Secondo le relazioni che si trovano negli archivi della Commissione scientifica del Messico, anche nello stato di Oaxaca si trovano molte grotte sepolcrali. Alcune furono saccheggiate dagli spagnuoli e dai frati domenicani quando il Messico fu scoperto, ma molte di quelle grotte non vennero profanate, e gli indigeni continuarono a deporvi i cadaveri dei loro capi, discendenti dai sacerdoti di Mitla e dai re zapotechi.

Oltre i cadaveri dei principi messicani, nelle grotte d'Oaxaca vi si trovano pure le maschere in terra cotta, modellate subito dopo la loro morte, e se vi si faranno accurate ricerche, è probabile che in quelle grotte si rinvengano pure i libri sacri della storia messicana, perchè se i preti del Yucatan si facevano seppellire con i loro libri, è presumibile che facessero lo stesso anche i sacerdoti del paese d'Oaxaca.

Necrologia. — Morì a Vienna il conte Francesco Hartig, il Nestore degli uomini di Stato dell'Austria, e a Parigi Bartolomeo Szemere, che fu ministro dell'interno in Ungheria sotto Kossuth.

— Il *Bund* di Berna del 15 dice che un telegramma del 12 annunzia la morte repentina del prof. Monnard all'Università di Bonn, in età di 76 anni. Nel 1816 era stato nominato professore a Losanna: nel 1828 divenne membro del Gran Consiglio: nel 1832 deputato alla Dieta, e nel 1845 parroco a Montreux, donde venne chiamato tantosto all'Università di Bonn come professore di letteratura francese e storia. Il suo lavoro più importante in letteratura si è la continuazione della Storia svizzera di Müller, da lui tradotta. Nella Svizzera era stato uno de'promotori più ardenti del progetto di una Università federale.

VARIETÀ

BELLE ARTI

1° *La statua dell'Albertoni.*
2° *Il gruppo del Crippa.*
3° *L'Esposizione nelle sale del Circolo degli artisti.*

Giorni sono si è inaugurata la statua di Riberi, opera dello scultore Albertoni, nel porticato della nostra Università. Non potemmo vederla nel giorno della inaugurazione, e ne parliamo adesso volonterosamente, perchè la troviamo buona e al disopra di altre opere dell'autore. Paragonandola a quella del Gioberti ed anche a quella del Bava, vi si scorge maggior finitezza e più ingentilito scalpello. La statua rappresenta l'illustre operatore in posizione accademica, cioè in toga ornata di quadrante, cui tanto tengono i nostri barbassori, ed in atto didascalico. Con l'una mano sorregge la toga e coll'altra accenna a ciò che pronuncia. La fisionomia è indovinata, il panneggiamento reso abbastanza leggero, l'insieme armonico e buone le linee. Il piedestallo, eseguito su pietra di Saltro, risponde bene e porta un'epigrafe per dinanzi ed una per di dietro, e due bassorilievi ai lati. Uno di questi ricorda il Riberi al letto di Re Carlo Alberto moriente, l'altro in atto di ricevere caritatevolmente i curandi proletari. L'esecuzione di entrambi è alquanto trascurata, ma non ce ne facciamo gran caso.

Noi assumemmo, nè sappiamo forse il perchè, lo scabrosissimo ufficio di critici amatori d'arte, e però dopo quanto abbiamo detto in lode di questa nuova opera dello scultore Albertoni, egli ci permetterà, e speriamo con lieto animo, di aggiungere una qualche considerazione critica, giacchè non vi è opera d'arte nel mondo civile che non possa essere con cortesia criticata. Diremo adunque che se noi avessimo dovuto far quella statua, certo colle parole e non coll'argilla ed il marmo, cui non arriviamo, avremmo ragionato all'incirca così: Riberi fu celebre nella chirurgia operativa, e però il concetto per il suo monumento deve essere inspirato da quest'idea, e, quanto più sia possibile, in egual modo incarnato colla composizione. Ora ci sembra che l'Albertoni non abbia molto apprezzato questo sommo principio dell'arte, e siasi piuttosto attenuto all'effetto delle pose accademiche, ossia convenzionali. E difatti la statua ti annuncia un qualunque professore che parla, ed i bassorilievi da una parte un medico caritatevole, dall'altra un archiatro. E continuando l'analisi nostra per trovar il vero, domandiamo: la figura che parla, è nella clinica o nella scuola? Se nella clinica, e specialmente nella chirurgica sconviene la toga, se è nella scuola non dovrebbe guardare in basso, come si fa sopra il letto dell'ammalato, ma verso l'uditorio, il quale nelle scuole chirurgiche ed in tutte le operative, od anche semplicemente di pratiche dimostrazioni, trovasi rialzato come in un teatro.

Adunque quella positura è come un concetto misto di tante cose, che tutte non le può comprendere e però nessuna ne può esprimere chiaramente e precisamente. Così almeno ci sembra. La scelta dei due soggetti per i bassorilievi pecca pure di poca oppurtunità e nulla dice dei particolari meriti del Riberi che non fu celebrità medica, ma chirurgica.

Nella certezza che lo scultore Albertoni ci perdonerà queste semplici e poche osservazioni, noi torniamo a congratularci della sua opera fornita di molti pregi ed eseguita con armonia di parti, buona scelta di linee ed accurato scalpello.

Come secondo soggetto di questa nostra piccola rivista, volgiamo lo sguardo al gruppo scultorio eseguito in gesso a tinta calda da Luigi Crippa, e che rappresenta Garibaldi in atto di rendere omaggio a Manzoni. È un episodio magnificamente inteso ed eseguito con tutto il sugo dell'arte del modellare, in che il Crippa è più che distinto. Passate sotto i portici di Po e guardate nelle vetrine del negozio Bacciarini; là troverete il gruppo di cui discorriamo. Vedrete il Manzoni, rialzatosi dalla seggiola, stringere con una mano quella del generale e accarezzarla per di sopra coll'altra; squisitissimo pensiere. Vedrete la fisionomia dell'illustre letterato essere proprio quella quietissima dell'autore dei *Promessi Sposi* ed in uno la concisa e forte dell'autore degli *Inni*. Vedrete l'atteggiamento del generale rispondere a quello di un ardito e sommo battagliero; e scorgerete nel suo volto una mente che studia quello del Manzoni per leggervi come si possa giovare alla patria colle lettere, come colla spada. Bravo sig. Crippa! questo si chiama intendere l'arte e modellare come l'arte vuole, accoppiando la verità colla semplicità, dato un bando alle leccature, alle oziosità ed al manierare.

Terzo ed ultimo argomento dovrebbe essere per noi l'esposizione tenutasi testè nelle sale del Circolo degli artisti, ma abbiamo una buona ragione per non doverne parlare che alla sfuggita, ed è quella di non averla visitata!! No, non l'abbiamo visitata, eppure non siamo nè poltroni nè disamorevoli delle cose d'arte! Come si fa a poter visitare un'esposizione che incomincia gli ultimissimi dell'anno e chiudesi ai primi!? Abbiamo inteso che vennero da qualche visitatore apprezzati *lo sposalizio*, del signor conte F. Pastoris, e *l'aspettativa*, del signor Giuliano. Così pure il *pascolo*, del signor Berruti, le *decime*, del cav. E. Gamba, i *doveri d'anticamera* ed il *Domitianus*, del signor Raymondi, la *visita alla sorella di latte*, del signor Sereno, *una sepoltura*, del signor Bertea, una *corvée*, del signor Massuero, e due statuine di terra cotta, del signor Dalla Vedova, rappresentanti Dante e Matilde. Intendemmo pure che molti e molti lavori vennero venduti, del che ci congratuliamo cogli artisti che lavorano piacendo e col colto pubblico che capisce e paga. Ma, viva Dio, non intendiamo, nè siamo contenti di quel serra serra, di quel metter su e tirar giù in una diecina di giorni o poco più! Non comprendiamo negli artisti quell'assoluta intolleranza del chiudere oggi e del disperdere tele, cornici e cavalletti la primissima mattina dell'indomani!! Noi ci fummo appunto nell'indomani, condottivi da un socio, e niente meno che pochi minuti dopo le ore nove mattutine sperando di potere almeno pascerci con un'occhiata, poichè ci fu impossibile andarci prima. Cosa vedemmo? Vedemmo come gli indizi di un campo devastato da un'improvvisa irruzione!! Quasi gli scavi di Pompei, senza poter conoscere che cosa, non ventiquattro, ma appena dodici ore in prima ci fosse stato!!

Vogliamo tutt'altro che essere indiscreti per nostro comodo, ma facciamo osservare che in un Circolo d'artisti conviene più tolleranza e più pazienza per le cose d'arte, e tanto più che fra gli ultimi giorni dell'anno ed i primi del seguente sonovi feste, consuetudini, diparture ed impicci d'ogni sorta che non permettono sì facilmente recarsi alle esposizioni. Udimmo parlare d'ingombro che vien mal tollerato da taluni. Gli oggetti d'arte non ingombrano mai, ma abbelliscono e confortano, tanto più in un locale che ha per titolo *Circolo degli artisti.*

G. Clementi.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Pietroburgo, 17. — La *Gazzetta Ufficiale* annunzia che il gran-duca Costantino è stato nominato presidente del Consiglio dell'impero.

Il bilancio della guerra è stato diminuito di 24 1|2 milioni.

Marsiglia, 17. — La *Gazette du Midi* ebbe una seconda ammonizione per aver pubblicato una lettera del vescovo di Nimes.

Bukarest, 17. — La Camera ha votato ad unanimità la risposta al messaggio; ha sanzionato gli atti del 2 maggio e tutti quelli compiti dal principe dopo quell'epoca.

Berlino, 18. — La frazione cattolica ha presentato un progetto d'indirizzo, nel quale dichiara che un accordo tra la Camera e il governo è possibile solo nel caso che questo riconosca il diritto costituzionale della Camera di fissare il bilancio.

Nuova York, 7. — I federali sono sbarcati con forze considerevoli nella parte della riviera di Savannah, che appartiene alla Carolina, scacciando gli avamposti dei separatisti verso Hardeville.

La *Tribune* annunzia che Fremont è stato nominato ambasciatore a Parigi.

Lo stesso giornale assicura che Lincoln non ha fatto alcuna opposizione alla partenza di Blair, il quale recossi a Richmond con una missione di pace.

Oro 226. Cotone 120.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 18 gennaio

	gennaio 17	18
Fondi francesi 3 0|0 in liquid.	67 05	67 20
Id. id. 4 1|2 0|0 . .	95 40	95 30
Consolidati inglesi	90 —	90 —
Id. id. fine febbraio	— —	— —
Id. italiano 5 0|0 in cont.	65 25	65 40
Id. id. . fine corrente	65 50	65 55
Valori diversi		
Azioni del Credito mob. francese	956	961
Id. » » italiano	475	475
Id. » » spagnuolo	587	590
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	308	307
Id. » Lomb.-Venete	543	542
Id. » Austriache	451	450
Id. » Romane	280	280
Obbligaz. » »	217	217

G. ROMBALDO Gerente

BORSA DI TORINO
18 gennaio 1865

Fondi pubblici	Contratti in contanti G. p. d. B.	Matt.	In liquidazione G. p d B.	Matt.
Consol. 5 0|0	— —	65 35	—	65 40 31 gen.
Piccole rendite da L. 200 a 50	— —	65 35	— —	— —

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI
BOLLETTINO OFFICIALE.
17 gennaio.

Consolidati 5 0|0 in contanti	65 45
Id. 3 0|0 in contanti	43 —

BANCA NAZIONALE. — *Direzione Generale.*

Il Consiglio superiore della Banca nazionale, riunitosi quest'oggi in tornata straordinaria, ha fissato in L. 54 per azione il dividendo del secondo semestre 1864.

Dal giorno di mercoledì 25 corrente saranno distribuiti ai signori azionisti, presso ciascuna sede e succursale della Banca, i mandati relativi a tal dividendo, dietro presentazione dei certificati d'azione.

Questi mandati potranno esigersi a volontà del possessore presso qualunque degli stabilimenti della Banca.

Torino, 14 gennaio 1865.

Fra il numero considerevole di persone alle quali si consiglia l'*Olio di fegato di merluzzo*, i tre quarti almeno lo prendono con ripugnanza! Qual è la madre di famiglia che, amministrando questo medicamento a' suoi ragazzi, non abbia fatto la riflessione che si dovrebbe trovar modo di sostituirvene altro meno disgustoso? Questo desiderio tanto naturale trovasi oggi compiutamente soddisfatto mediante il ***Siroppo di rafano jodato***, di **Grimault**, che lo surroga con vantaggio ed ha ricevuto le più lusinghiere testimonianze da tutte le celebrità mediche di Parigi.

Agente commissionario per l'Italia, Torino, D. Mondo. Vendita presso i principali farmacisti. (4)

Da vendere in Pinerolo

Quattro corpi di casa, altra casa con giardino e due vigne. — Dirigersi in Pinerolo dal procuratore-capo SARDI; in Torino dal procuratore-capo G. B. BARAVALLE, via Barbaroux, 21.

SEME BACHI DEL GIAPPONE

I signori **Hecht Lilienthal e C.** di Lione hanno ricevuto dalla loro succursale di Jokohama (Giappone) una certa quantità di semi giapponesi, d una perfetta conservazione, la di cui provenienza è guarentita da un documento autentico emanato dal Ministro francese nel Giappone. Indirizzarsi a loro, *rue du Garet*, 8, per la vendita all'ingrosso e al dettaglio.

VAGLIA di Obbligazioni dello Stato creazione 1849, per l'estrazione della fine del corrente mese; contro *buono* postale di L. 16 si spedisce in piego assicurato. — Dirigersi *franco* agli Agenti di cambio Pioda e Valletti in Torino, via Finanze, n. 9. — Primo premio L. 36,865; secondo L. 11,060; terzo L. 7,375; quarto L. 5,900; quinto L. 740.

OPIFICIO

per la

Costruzione di SEGHE MECCANICHE ordigni ed utensili a macchina

per lavorare legnami e metalli

F.s ARBEY e C.ia

ingegneri meccanici (brevettati s. g. d. g.)
premiati di medaglia all'Esposizione di Londra, di Parigi 1844, 1855 e 1859, e di Londra 1862.

41, Corso di Vincennes,
Parigi.

Si manda l'*Album* ed i disegni mediante l'invio di 2 fr. in francobolli.

INFORMAZIONI E TARIFFA FRANCO.

AVVISO

Sono a concedersi nel R. Ospizio generale di carità in Torino un posto di Assistente-Capo con lire 1000 di retribuzione; e due posti di Assistenti con lire 400 caduno; tutti tre provvisti inoltre di vitto e di alloggio.

La segreteria del R. Ospizio, alla quale deve presentarsi l'opportuna domanda entro tutto il mese corrente gennaio, farà conoscere ai postulanti i requisiti che si richieggono per aspirare a tali uffici, e le attribuzioni ad essi assegnate.

Not. Roggero, *segretario*.

SIROPPO E PASTA D'ELICINA

di BERNARDINO GHIO chimico-farmacista.

Pettorale per eccellenza, non si conosce altro preparato più di questo efficace per la guarigione delle malattie di petto, le bronchiti acute o croniche, i reumi, la grippa, la tosse convulsiva, le gastriti, le infiammazioni intestinali, ecc. Prezzo del flacone di *Siroppo* 3 lire e 2 lire il mezzo flacone. Quello della scatola di *Pasta* 2 lire 25 cent. ed 1 lira 25 cent. a mezza scatola.

PILLOLE ANTI-ARTRITICHE ed **ANTI-REUMATISMALI**, le quali combattono con successo queste affezioni in pochi giorni. Prezzo della scatola 5 lire. — Queste specialità si vendono solo alla farmacia franco-italiana di Bernardino Ghio già Biengini, via S.a Maria, n. 3, dirimpetto alla chiesa, a Torino.

ASMA, veri CIGARI BARÉ

arm. Parigi, 12, rue Culture Ste-Catherine

Guarigione radicale. Cessazione istantanea della tosse e del soffocamento. — L. 3 50 la scatola.

Guide de l'asthmatique, c. 50

Agente commissionario D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5. — Vendita alla farmacia Bonzani.

CREMA DI TURCHIA. Questo prodotto, unico benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora **Ma**, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, render morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. — Fr. 6.

ROSSO DELLA CORTE. Colorito ammirabile della carnagione. Fr. 6.

L'EPILATORIO CHANTAL toglie via in un momento i peli e la lanugine della pelle. — Fr. 6.

ACQUA DI NINON, il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Fr. 6.

POLVERE CIRCASSA per ammorbidire ed imbiancare le mani in un istante, adoperata da tutta l'elegante società. — Fr. 6.

L'ACQUA INDIANA Chantal figlia della celebre signora **Ma**, cui essa successe, tinge per sempre e sull'istante, in ogni colore, senza pericolo, capelli e barba. Con la sanzione della chimica e 20 anni di voga detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni. M. Chantal a Parigi, *rue Richelieu*, 61, negli ammezzati. — Fr. 6. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via Ospedale, n. 5.

SOCIETÀ ANONIMA

per vendita di beni del Regno d'Italia

Il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di emettere per pubblica sottoscrizione

OBBLIGAZIONI 400,000

di Lire italiane **505** ciascuna **20** Lire sterline

fruttifere l'annuo interesse

di Lire italiane **25, 25** ciascuna **1** Lira sterlina

pagabile per semestre maturato al 1° aprile e 1° ottobre d'ogni anno
rimborsabili ALLA PARI *per estrazioni in quindici annualità uguali.*

La prima estrazione avrà luogo nel mese di gennaio 1866

Il rimborso delle Obbligazioni estratte si farà contemporaneamente al pagamento d'interessi al 1° aprile d'ogni anno.

PREZZO D'EMISSIONE Lire italiane **391, 37**

pagabile come segue:	Alla sottoscrizione	Lire italiane 25	Lire it. 75 —
	Al riparto	» 50	
	» 1° Marzo 1865		» 75 —
	» 1° Aprile »		» 82 62
	» 1° Maggio »		» 50 —
	» 1° Giugno »		» 50 —
	» 1° Luglio »		» 58 75

I cinque ultimi versamenti potranno essere anticipati dai soscrittori sotto sconto a ragione del 6 0[0 all'anno purchè l'anticipazione sia in saldo dei rimanenti versamenti.

I ritardatarii ai versamenti saranno passibili verso la Società dell'interesse del 10 0[0 all'anno a computarsi giorno per giorno sul ritardo. Trascorsi però 15 giorni dall'epoca fissata per ciascun versamento sarà in facoltà della Società di vendere senza avviso giudiziale o stragiudiziale, ma per mezzo di Agente di Cambio alle Borse di Torino o di Londra le Obbligazioni in ritardo ai versamenti a spese, rischio e pericolo dei portatori delle Obbligazioni.

Queste Obbligazioni sono emesse colla decorrenza d'interesse a partire dal 1° ottobre 1864.

Il 1° Vaglia d'interesse sarà pagato al 1° aprile prossimo.

GARANZIE

Queste Obbligazioni rappresentano corrispondenti Obbligazioni Governative col frutto annuale del 5 0[0 depositate dalla Società nella Tesoreria Centrale del Regno, guarentite con ipoteca sovra i beni dello Stato di cui è affidata la vendita alla Società e il tutto a termini della Convenzione 31 ottobre, approvata con Legge del 24 novembre 1864.

Esse compartecipano inoltre alla metà del beneficio netto derivante alla Società sul quinto del maggior prezzo che sarà ricavato dalla vendita dei beni suddetti. Questo diritto sarà rappresentato da una Cartella separata che sarà rimessa assieme alle Obbligazioni.

La sottoscrizione è aperta nei giorni **17, 18, 19, 20 e 21** gennaio corrente
nelle seguenti città d'Italia
(dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane di ciascun giorno)

in **TORINO** presso la Società generale di Credito mobiliare italiano
» » il Banco di sconto e sete.

In ANCONA presso la Banca nazionale del Regno d'Italia.
» BARI id. id. id.
» BOLOGNA id. id. id.
» GENOVA id. id. id.
» MESSINA id. id. id.
» MILANO id. id. id.

In MODENA presso la Banca nazionale nel Regno d'Italia.
» NAPOLI id. id. id.
» PALERMO id. id. id.
» PARMA id. id. id.
» FIRENZE presso la Banca Toscana di credito.
» LIVORNO presso M. A. Bastogi e figlio.

in **LONDRA** presso la Society General Credit et Finance C. *(limited)*
ed a cura della medesima
in AMSTERDAM, ANVERSA, BRUXELLES, FRANCFORT, GINEVRA, PARIGI.

Il pagamento dei Vaglia d'interessi, ed il rimborso delle Cartelle estratte sarà effettuato nelle suddette piazze ed in quelle altre principali d'Europa che venisse in seguito deliberato dalla Società.

Nel caso in cui le sottoscrizioni oltrepassassero il numero di **400,000** esse saranno sottoposte ad una riduzione proporzionale.

L'estrazione annuale delle Obbligazioni essendo fatta per serie, il riparto si farà in modo che ogni quindicina ne cmoprenda una per ciascuna serie.

Torino, 12 gennaio 1865.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
D. BALDUINO.

L'Amministratore Segretario
F. GENERO.

POLVERE TONICO DIGESTIVA *del farmacista* Royer

alla PEPSINA *e al* SOTTO-CARBONATO DI BISMUTO.

Le esperienze fisiologiche del Dott. Corvisart, medico dell'Imperatore, sulla **Pepsina** e i pregiati lavori del Dott. Hanon, professore all'Università di Brusselle, sopra il **Sotto-Carbonato di bismuto**, hanno confermato pienamente che questa **Polvere** poteva essere adoperata col più grande successo contro dispepsie, gastriti, acidità, diarrea, dissenteria, eruttazioni, crampi allo stomaco, vomiti dei bimbi, ecc. (V. *Gazette des Hôpitaux*, 15 ottobre 1864).

Prezzo della boccetta fr. **3 50.**

Unico deposito presso Royer, farm. in Parigi *(rue St-Martin, 225)*. Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. Vendita in Torino presso Bonzani e nelle principali farmacie.

INIEZIONE E CAPSULE VEGETALI AL MATICO

GRIMAULT E C.ia FARMACISTI PARIGI

Nuovo medicamento preparato con le **foglie del Matico,** pianta del Perù, per la guarigione rapida ed infallibile della gonorrea, senza alcun timore di restringimento dell'uretra o d'infiammazione alle intestina. Il celebre RICORD di Parigi ha rinunziato, al primo suo apparire, a tutti gli altri medicamenti. L'INIEZIONE si adopera al principio dello scolamento; le CAPSULE in tutti i casi di blenorragie croniche ed inveterate ribelli alle preparazioni di copahu, cubebe ed altre injezioni a base metallica.

Deposito a Parigi, 7, rue de la Feuillade. — Prezzo dell'INIEZIONE fr. 3 50; delle CAPSULE fr. 5 50.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. Vendita in Torino presso le farmacie Bonzani e Depanis e nelle principali d'Italia.

SPRANGHETTA IDRAULICA

di **BELICARD**

onorato da otto medaglie
e da tre menzioni onorevoli,

per la conservazione dei vini, birra, ecc. che si estraggono dalle botti per l'uso giornaliero. Ciò che generalmente cagiona l'alterazione delle bevande è il loro permanente contatto coll'aria necessaria per potere estrarne dalle botti. Mediante questo ingegnoso strumento si può estrarre dalle botti il liquido che contengono senza lasciarvi introdurre dell'aria e senza che il vino, la birra, ecc. siano soggetti ad alcun deteramento. — Prezzo coll'istruzione fr. **4 75**. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dello Spedale, 5. (Spedizione in provincia.)

CIGARETTI POLMONICI

Rimedio sovrano contro l'asma, la tosse convulsiva, l'angina di petto, i catarri bronchiali e polmonari, le oppressioni e le palpitazioni nervose, la raucedine, i mali di denti, le irritazioni dei bronchi e della gola *preparati soltanto alla farmacia inglese di* **P. Pariss,** **28**, *piazza Vendôme, a Parigi*, **28**

Prezzo della scatola fr. 5 e fr. 10.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi presso Bonzani, e nelle principali farmacie d'Italia.

PRODOTTI SPECIALI della FABBRICA DI PROFUMERIE di **Lauglane** e **C.** (181, *rue St-Honoré, Paris*)

SPECIALITÀ DI ARTICOLI AL SUGO DI DIKA DEL GIAPPONE

SAPONE GEORGES-MARIE untuoso, emolliente e rinfrescante. È il più economico dei saponi sinora conosciuti. Profumo soave e gradevole. Fr. 2.

SAPONE AL SUGO DI MANDORLE DI DIKA per toeletta e bagni. Fr. 2,50.

LATTE DI MANDORLE DI DIKA. Emulsione lenitiva e tonica senz'alcool, nè aceto per tutti i bisogni della toeletta Fr. 3,50.

FISSATORE A BASE DI DIKA per lisciare i capelli e render ferme le acconciature del capo. — Gran modello fr. 1,50; piccolo modello, fr. 1.

CREMA UNTUOSA DI DIKA per la barba e per le mani, fr. 2.

POMATA AL SUGO DI DIKA contro la caduta dei capelli. Dà loro morbidezza e lucido e toglie le pellicole dalla testa. Fr. 3,50

Vendita in Torino presso l'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale n. 5.

HUILE DE BERTHÉ

Olio di fegato di Merluzzo, naturale e puro di Berthé, approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi con *Menzione onorevole all'Esposizione del* 1855. L'efficacia e la purezza di quest'Olio sono garantite:

1° Dall'opinione di un gran numero di celebrità mediche, e segnatamente da quella del professore **Trousseau** che ha constatato che coll'**Olio bruno di fegato di Merluzzo** si ottengono gli effetti terapeutici più pronti e più certi nelle numerose affezioni sia *tubercolose, rachitiche, scrofolose* ed altre, per le quali è generalmente prescritto (*Traité de thérapeutique de* Trousseau *et* Pidoux, *tome* 1, *page* 281).

2° Da due relazioni approvate dall'Accademia di medicina, nelle quali i signori commissari **Grissole, Guibourt, Soubeiran, Bouchardat, Bussy e Robinet** hanno favorevolmente giudicato il modo con cui il sig. **Berthé** fabbrica il suo Olio, ed i processi che esso ha proposti per constatare le alterazioni e le mescolanze che fanno subire all'*Olio di fegato di Merluzzo* che trovasi nel commercio (*Bulletin de l'Académie, tome* 18 *et* 19).

L'etichetta porta sempre la firma di **Berthé.** — Deposito generale a Parigi, via *Saint-Honoré*, 154. — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Prezzo: 3 50 la Boccetta.

Vendesi pure: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, Vercelli, Bertoletti; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie d'Italia.

AI CORRISPONDENTI ED AGENTI

DELL'

EMPORIO COMMISSIONARIO FRANCO-ITALIANO DI GENOVA

si assicurano vistose commissioni e l'annuo stipendio fisso
di **5,000, 3,000** o **1,800** lire
secondo le località in tutta Italia

NB. Non si possono accettare che le persone stabilite e di qualche agiatezza le quali godono meritamente la pubblica stima e fiducia nel loro circondario, e possono offrire ogni garanzia morale ed anche materiale, per assicurare nelle loro mani un deposito di merci.

SCRIVERE *franco* **al signor Giulio Simon, in Genova,**
negoziante patentato, stabilito da 25 anni in Italia,
il quale abita alla Salita Sant'Anna, n. 25, primo piano.

SOCIETÀ ITALIANA

PER LE

STRADE FERRATE MERIDIONALI

AVVISO D'ASTA.

Avendo l'Amministrazione determinato di procurarsi in via d'appalto le traverse occorrenti all'armamento delle linee Voghera-Pavia-Brescia per Cremona, si prevengono gli aspiranti alla fornitura che nel giorno di Giovedì 2 febbraio p. v., alle ore 11 antimeridiane, in una delle sale della Direzione generale della Società in Torino, via Lamarmora, Borgonuovo, n. 8, si procederà per mezzo di partiti segreti portanti il ribasso di un tanto per 0[0 sul prezzo di L. 5 alla licitazione della detta provvista consistente in 200,000 traverse di quercia, rovere o leccio in due lotti distinti da 100,000 traverse cadauno alle condizioni indicate nel Capitolato d'appalto, visibile a partire da oggi negli Uffici di segreteria della Direzione generale suddetta, in ogni giorno dalle ore 9 antimeridiane a mezzodì e dalle 2 alle 5 pomeridiane.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno, non più tardi del 28 gennaio corrente, far pervenire all'Amministrazione la loro domanda diretta a tale scopo, corredata da un vaglia di L. 3000.

L'Amministrazione si riserva di ammettere all'asta quelli soli fra i diversi concorrenti presentatisi che le offriranno maggior sicurezza di buon andamento dell'impresa, escludendone gli altri.

Nel giorno e nell'ora prefissi per l'asta si procederà innanzi tutto alla lettura dei nomi degli aspiranti ammessi a far partito, in seguito a che verranno restituiti agli altri i documenti ed il vaglia che ne corredavano la domanda.

Gli aspiranti che l'Amministrazione avrà ammessi all'asta dovranno all'atto della medesima presentare le loro offerte debitamente sottoscritte e suggellate, le quali verranno aperte in loro presenza, e quindi la provvista sarà deliberata all'oblatore che avrà offerte più vantaggiose condizioni.

Le consegne dovranno farsi nelle quantità e termini che seguono:

Pel lotto **A** N. 25,000 in Brescia, nello spazio di un anno dal giorno dell'approvazione del contratto;
N. 50,000 in Cremona, delle quali una metà in un anno, e l'altra metà in 7 mesi;
N. 25,000 in Codogno, nello spazio di 7 mesi.

Pel lotto **B** N. 35,000 in Codogno, nello spazio di un anno;
N. 50,000 in Pavia, di cui due terzi in 10 mesi e l'altro terzo in 6 mesi;
N. 15,000 a Voghera, in 6 mesi.

Il luogo di deposito delle traverse in ciascuna delle suindicate località sarà assegnato dall'Amministrazione al fornitore in vicinanza della Stazione della ferrovia.

Qualora il fornitore non adempisca ai suoi impegni, l'Amministrazione potrà provvedervi d'ufficio e così procurarsi a di lui spese ed a qualsiasi prezzo i legnami ch'egli è tenuto di somministrare.

In caso di ritardo alla consegna anche di una parte dei legnami alle epoche fissate all'art. 7°, il fornitore incorrerà nella perdita del 10 per 0[0 sul prezzo pattuito per l'intera somministranza.

Per guarentigia dell'adempimento delle sue obbligazioni dovrà il deliberatario depositare nel termine che sarà fissato, nella cassa dei depositi della Società delle ferrovie meridionali una cauzione del valore di Lire italiane 50,000, se avrà la fornitura dei due lotti, e di Lire 25,000 se gli sarà stato accordato un lotto solo. Tale cauzione sarà fatta in danaro, od in rendita dello stato, od azioni della Società al valore di borsa, od infine mediante un'ipoteca su beni stabili posseduti nello Stato, e liberi per tale concorrente.

La cauzione non sarà restituita e l'ipoteca tolta al fornitore se non quando esso avrà soddisfatto per intero agli obblighi inerenti alla sua impresa.

Non stipulando l'atto di sottomissione colla cauzione nel termine stabilito, il deliberatario incorrerà di pieno diritto nella perdita del deposito, e soggiacerà inoltre al risarcimento dei maggiori danni che potranno essere dovuti all'Amministrazione sociale.

Il contratto non darà luogo ad alcuna spesa di registro: saranno però a carico del fornitore le spese di pubblicazione ed inserzione degli avvisi d'asta.

Il termine utile per presentare le offerte di ribasso sul prezzo di deliberamento, che non potranno essere minori del ventesimo, resta fin d'ora fissato a giorni otto successivi a quello dell'asta, e così i *fatali* scadranno con tutto il 10 febbraio prossimo futuro.

Torino, 14 gennaio 1865.

Dalla Direzione Generale delle Strade Ferrate Meridionali.

ACQUA MINERALE

protoferrata, alcalina, ammoniacale, ecc. ecc.
di LA BAUCHE *(Savoia)*

La più ricca in elementi ferruginosi ed alcalini fra tutte le sorgenti di tal natura conosciute sinora in Europa. — Approvata dalla Società medica di Ciamberì, dall'Accademia Reale di medicina di Torino e dall'Accademia Imperiale di medicina di Parigi. Utilissima alle persone affette da debolezza di ventricolo e da eccesso d'umori acidi; indicata per tutte quelle malattie che ripetono la loro causa dall'impoverimento del sangue e di un'efficacia sorprendente nella clorosi e nell'anemia, come pure nelle molteplici affezioni nervose.

Deposito in Torino alla farmacia Losio, piazza Savoia. Per le domande di depositi, del rapporto d'analisi e schiarimenti, rivolgersi al *Régisseur des Eaux de la Bauche, Canton des Echelles, Savoie* (affrancare).

RACCOLTA dei **provvedimenti, decreti e decisioni della CORTE DEI CONTI fatta per cura dell'Avv. Ara Casimiro.**

Condizioni d'associazione

1° Il prezzo di ogni dispensa è fissato a L. 1.
2° Si pubblicheranno 12 fascicoli all'anno.
3° L'obbligazione è annua. S'intenderà continuativa quando non vi sia dichiarazione in contrario due mesi prima della scadenza.

L'abbonamento si farà in Torino presso la Tipografia del *Palmaverde.* Fuori di Torino: Firenze, Paggi Felice, libraio, via del Proconsolo — Milano, Politti Enrico, editore-libraio, corsia Giardino, 12 Napoli, Giuseppe Madia, via Toledo, 331.

Si farà anche la spedizione direttamente di un fascicolo al mese per l'anno 1865 a chi vorrà inviare un vaglia postale di L. 12 all'editore Pellino Giuseppe, via Corte d'appello, n. 1, od al sig. Rottigni Adriano, segretario dell'avvocato Ara, via Consolata, n. 5.

PILLOLE ED UNGUENTO HOLLOWAY.

Questi RIMEDII di HOLLOWAY hanno una più gran vendita di qualunque altra medicina nel mondo. — Le Pillole presentano il mezzo più sicuro e più efficace conosciuto di purificare e di rigenerare il sangue. Esse guariscono prontamente la *dissenteria*, i *mali di fegato e dello stomaco*; mentre qual rimedio casalingo sono impareggiabili. — L'Unguento sana le *vecchie ferite*, le *piaghe*, le *ulceri*, per quanto esse siano croniche o virulenti; come pure tutte le malattie cutanee di natura maligna, come *lebbra, scabbia, rogna*, ed altre irritazioni della pelle. Si può adottare questo unguento in piena confidenza per tutti i mali esterni, essendo esso un curativo infallibile. Istruzioni chiarissime in tutte le lingue, secondo il bisogno del paese, sono affissate sopra ogni scatola e vaso. **Questi due famosi specifici** possono ottenersi a prezzi moderati presso tutti i venditori di medicine in Siam, Pekino, Hong-Kong, Schangai, insomma in tutta la Cina, le Indie, le Isole dell'Arcipelago orientale, la Siria, l'Arabia, la Turchia e la Grecia. Nel nostro paese si trovano presso tutti i principali droghieri e farmacisti.

Agenti speciali. Torino, D. MONDO, agente commissionario; Bonzani, Savarino e Virano — Genova, Carlo Bruzza — Milano, G. Bertarelli di Tommaso — Savona, Luigi Albenga — Alessandria, Basilio Tommaso — Livorno, Augusto Bonacci — Bologna, Alessandro Calari — Brescia, Luigi Gaggia — Firenze, L. F. Pieri — Napoli, D.r W. S. Smith e S. Galante e C. — Messina, Richards e Arcadipane.

INJEZIONE CADET

Questa INJEZIONE, preparata dal sig. **CADET**, chimico-farmacista di prima classe della Facoltà di Parigi, è impiegata con ottimo successo dai più celebri medici di Francia. La sua superiorità su tutte le injezioni usate finora, consiste nel **guarire prontamente**, senza dolore, nè restringimento del canale.

A Parigi, presso l'inventore, rue St-Dénis, 79. — A Torino, presso i farmacisti Cerruti, via Po, e Avienna, via Santa Teresa.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.